

# Un'escursione botanica a Passo Galinera nel gruppo dell'Adamello

Silvio Frattini\*

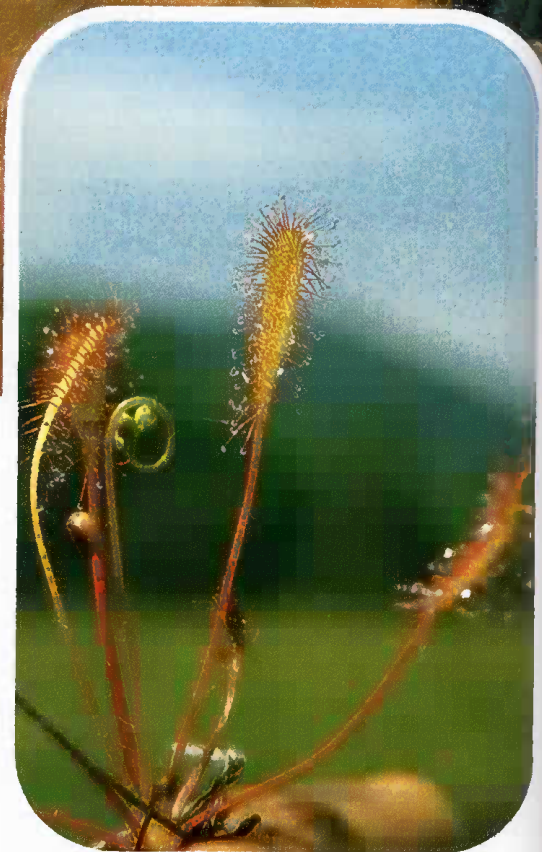
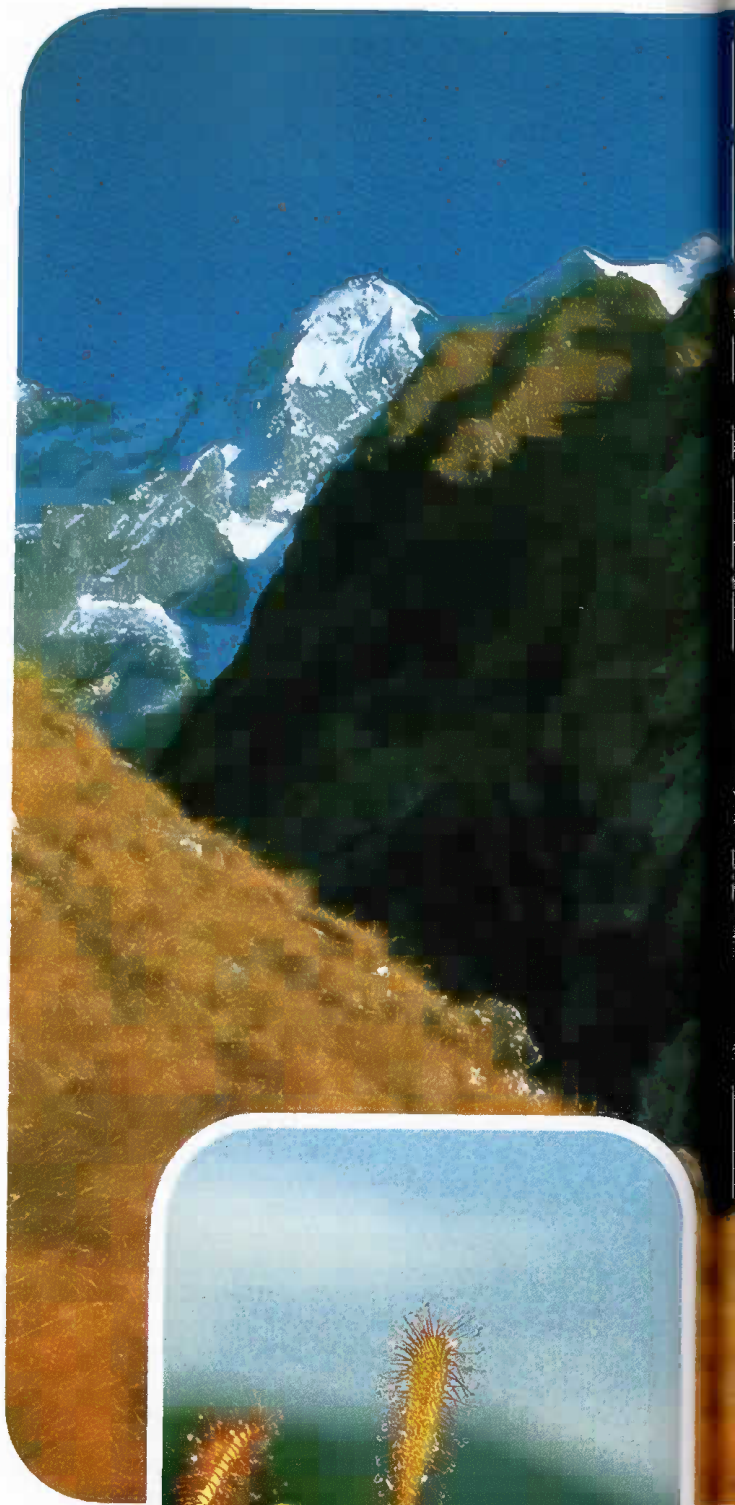
L'itinerario qui descritto è percorribile in una giornata ma per chi volesse osservare, riconoscere o fotografare con la massima tranquillità sia le piante che i numerosi altri aspetti naturalistici e paesaggistici della zona si consiglia di suddividere il percorso in due tappe pernottando al Rif. Aviolo, situato all'imbocco della conca omonima o, in caso di necessità, al Bivacco Valerio Festa al Passo di Galinera.

L'escursione a piedi ha inizio poco oltre il Rif. alla Cascata che sorge alla testata della Val Paghera di Vezza d'Oglio in alta Valle Camonica. Il Rif. alla Cascata (m. 1453) è facilmente raggiungibile in auto percorrendo, da Vezza d'Oglio (m. 1080), la strada asfaltata che sale fin nei pressi della stazione inferiore della teleferica di servizio dell'ENEL posta poco a monte del rifugio stesso.

## Dal Rifugio alla Cascata al Rifugio Aviolo

Dal Rif. alla Cascata si prosegue per breve tratto lungo la strada asfaltata (verso la stazione di partenza della funivia di servizio dell'ENEL) fino alle frecce che indicano, verso sinistra, l'inizio del sentiero n° 21. La salita avviene inizialmente attraverso un bosco di Abete rosso (*Picea excelsa*) e poi, alternativamente, tra cespuglieti di *Alnus viridis* e radure nelle quali sono frequenti *Senecio fuchsii*, *Vaccinium myrtillus*, *Sambucus racemosa*, *Rhododendron ferrugineum*, *Rubus idaeus* e varie felci. Il sentiero prosegue poi in lieve salita costeggiando il torrente e attraversando alcune colate di massi costituiti da diorite. La vegetazione è anche qui costituita in massima parte da cespuglieti ad *Alnus viridis* nei quali sono frequenti *Cicerbita alpina*, *Ranunculus aconitifolius*, *Saxifraga rotundifolia*, *Stellaria sylvatica*, *Galeobdolon luteum*, *Adenostyles alpina*, *Veronica urticaefolia*, *Geranium sylvaticum* e *Senecio fuchsii*.

Si imbecca quindi il ripido canalone che scende dal Passo delle Gole Larghe e lo risale mantenendoci alla nostra sinistra tra l'impetuoso torrente e le piccole rupi dioritiche, che costituiscono un fianco del canalone stesso, sulle quali si trovano *Betula pendula*, *Sorbus aucuparia*, *Clematis alpina*, *Rhodiola rosea*, *Saxifraga cuneifolia* e *Viola biflora*. Superato un dislivello di meno di 100 m il sentiero attraversa il torrente e dopo breve salita sul fianco opposto del canalone perviene ad un costoncino nei dintorni del quale, oltre a larici (*Larix decidua*) e pecci (*Picea excelsa*), non sarà difficile scorgere alcuni piccoli cembri (*Pinus cembra*) che peraltro sono presenti con maggiore frequenza sulle rocce sovrastanti. Il sentiero si abbassa poi di pochi metri e prosegue passando alla base di una grande roccia strapiombante dalla quale piovono e rimbalzano spruzzi e cascatelle d'acqua: è questo un punto molto suggestivo ed anche... molto divertente (per la piccola doccia, quasi sempre obbligatoria) dell'escursione al Rif. Aviolo.

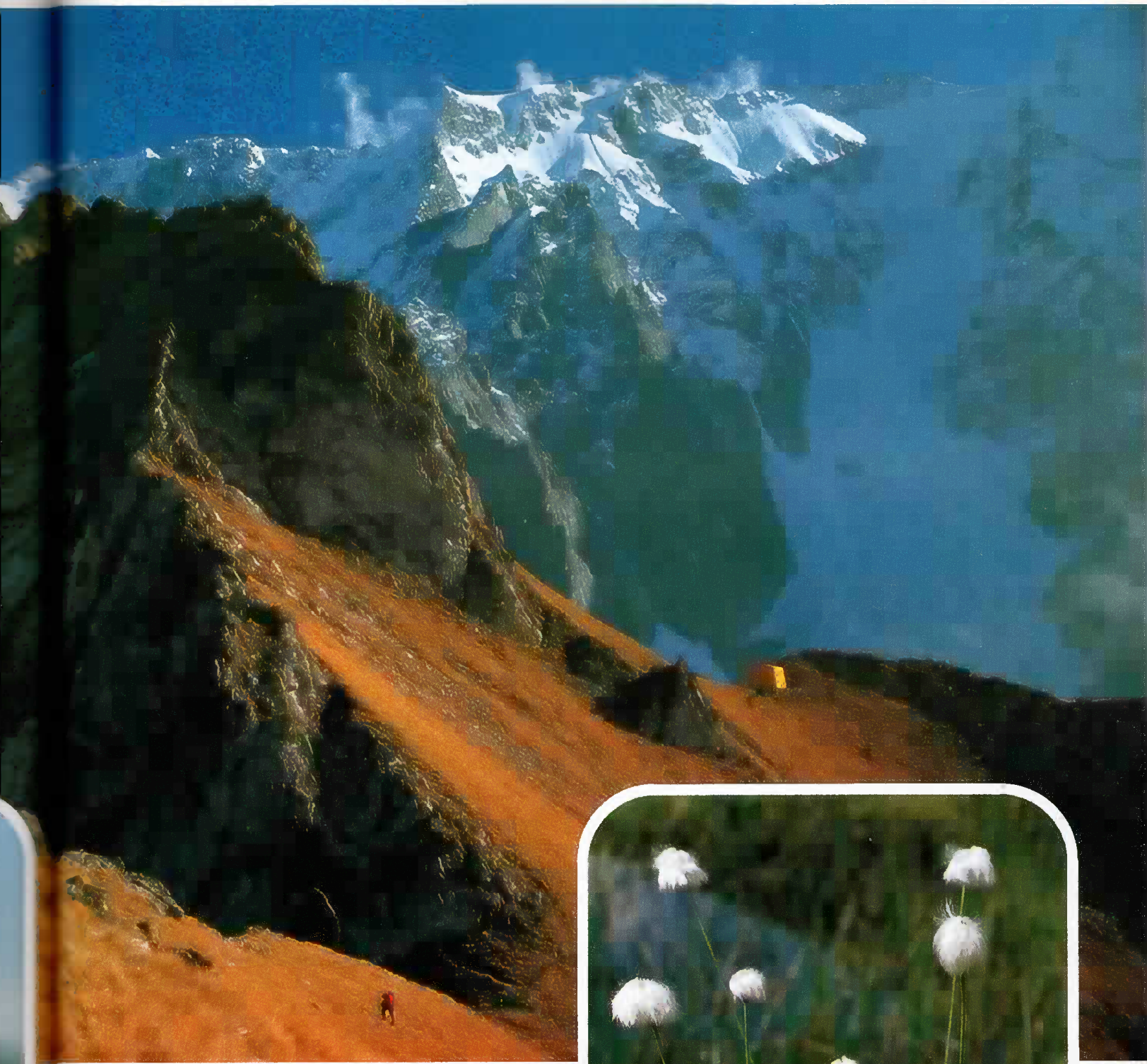


*Drosera anglica*  
(= *Drosera longifolia*)

La salita riprende lungo il greto, in notevole pendenza, di un altro torrente e, più avanti, prosegue attraverso cespuglieti e boscaglie miste di *Alnus viridis* e *Pinus unci-*

\* Comitato Scientifico della Sez. di Milano del C.A.I. Commissione Reg. Lombarda Protezione Natura Alpina del C.A.I.





Il Passo Galinera, il bivacco Valerio Festa e sullo sfondo l'imponente bastionata del sottogruppo del Baitone

*Eriophorum vaginatum*

nata (che qui ha portamento ed aspetto in tutto simile al più noto Pino mugo) con molto *Rhododendron ferrugineum* e folti tappeti di mirtilli di tre diverse specie (*Vaccinium myrtillus*, *Vaccinium vitis-idea*, *Vaccinium gaultherioides*); sono inoltre presenti gruppi o individui isolati di Larice, Peccio e Cembro.

Terminato il cespuglieto si giunge in breve ai cantieri dell'ENEL dove, con ciclopici lavori di trivellazione e relativo rimodellamento della morfologia della zona (sconvolta da una quantità enorme di detriti espulsi dalle gallerie recentemente scavate) stanno ormai per essere terminati i lavori di ristrutturazione di parte del sistema di gallerie che collega i bacini in quota alla nuova centrale idro-elettrica di Edolo-Sonico.

Da questa località possono essere scelte due diverse vie



per raggiungere il Rif. Aviolo che sorge sullo sbarramento roccioso sovrastante l'imbocco della galleria artificiale: la prima (più breve) per sentiero risale verso sinistra il gra-



dino roccioso in parte coperto da vegetazione arbustiva formata in massima parte da *Alnus viridis*, *Pinus uncinata* e *Rhododendron ferrugineum*, e arborea costituita da individui di modeste dimensioni di *Larice*, *Peccio* e *Cembro*.

La seconda (un po' più lunga ma assai più interessante sotto l'aspetto naturalistico e paesaggistico) costituita da una strada sterrata che dopo aver raggiunto l'opposto fianco della parte superiore della Val Paghera, con un tornante, inverte la propria direzione passando lungo il margine superiore della testata della valle, costituita dallo sbaramento roccioso formante la diga naturale oltre la quale si estende il Lago d'Aviolo. Da questo punto, oltre allo splendido paesaggio su tutta la sottostante vallata e sui monti circostanti la Val Grande (che si apre proprio di fronte a noi sul versante opposto della Valle Camonica) si può ammirare parte della conca dell'Aviolo dominata dalle vette e dai canali ghiacciati del sottogruppo del Baitone. La vegetazione, anche qui, ricorda in gran parte quella precedentemente descritta per le zone circostanti i cantieri; tuttavia, nell'ultimo tratto della strada, poco meno di 100 m prima del Rif. Aviolo (m 1930), alla nostra destra, tra la strada stessa e il sottostante specchio d'acqua del Lago d'Aviolo (m 1920) si estende una piccola area acquitrinosa con vegetazione costituita in massima parte da un tricoforo dove, facendo molta attenzione, è possibile individuare una interessante rarità botanica: la piccola pianta insettivora *Drosera anglica* che ha qui l'unica stazione fino ad oggi conosciuta in tutta la Valle Camonica.

Il biotopo nel quale sopravvive ha una dimensione di pochissime centinaia di metri quadrati e costituisce con ogni probabilità ciò che resta di una vasta area acquitrinosa un tempo esistente al posto del Lago di Aviolo, lago che è stato creato alcuni decenni or sono per scopi idroelettrici scavando ed eliminando l'acquitrino originariamente presente.

Una traccia scritta dell'antica palude e dei lavori per la sua eliminazione ci è stata tramandata da S. Saglio nel volumetto «Adamello» edito nel 1954 dal C.A.I. e dal T.C.I. nella collana «Guida dei monti d'Italia».

Così l'autore la ricorda pag. 250: «Il pantanoso Piano d'Aviolo, antico lago glaciale, colmato dai detriti della soprastante Vedretta d'Aviolo, fu svuotato mediante un pozzo ed una galleria scavata sotto la barra rocciosa e trasformato in un vasto bacino di riserva. È in progetto la costruzione di una diga che alzerà il livello dell'acqua a m 1976...»

Fortunatamente la diga non venne mai realizzata e così la piccola torbiera con *Drosera anglica* non è stata eliminata come invece è avvenuto per l'acquitrino del Piano d'Aviolo del quale non ci resta purtroppo alcun dato di tipo floristico-vegetazionale.

### Dal Rifugio Aviolo al Passo Galinera

72 Nei pressi del Rif. Aviolo si imbecca la mulattiera che, costeggiando il lato Est del Lago d'Aviolo, attraversa una boscaglia di *Pinus uncinata*, *Alnus viridis*, *Juniperus nana*, *Rhododendron ferrugineum*, *Vaccinium myrtillus*, *Vaccinium gaultherioides*, *Vaccinium vitis-idaea* e da radi larici, pecci e qualche piccolo cembro.

Terminato il tratto che costeggia il lago si apre quasi improvvisamente un paesaggio maestoso: la vasta Conca dell'Aviolo dominata dalle cime e dai ghiacciai del Baitone con il verdissimo pianoro che conserva, tra le zone a pascolo, tratti acquitrinosi nei quali sono presenti molti *Carex*, alcuni *Juncus*, i caratteristici eriofori (*Eriophorum angustifolium*, *Eriophorum scheuchzeri* e il raro *Eriophorum vaginatum*) oltre a *Saxifraga stellaris*, localizzata soprattutto nei pressi delle acque sorgenti. Nei tratti molto umidi, ma non allagati, incontriamo poi *Selaginella selaginoides*, *Parnassia palustris*, *Potentilla erecta* ed i rari o poco frequenti *Triglochin palustre*. *Viola palustris* ed *Empetrum hermaphroditum*.

Da questa spianata, che rappresenta un antico fondo valle (o forse un altro lago) anch'esso colmato da detriti, si scorge senza difficoltà la nostra meta (il passo Galinera) che, sulla destra verso il fondo della conca, separa nettamente la imponente bastionata del Baitone dalla più vicina e dirupata Cima Aviolo.

Seguendo le tracce ci inoltriamo nel pianoro e, dopo aver attraversato su passerelle in legno i meandri del torrente, ci portiamo verso destra tra il margine della vasta zona sassosa (che occupa la parte superiore della conca) e le pendici orientali del M. Aviolo. In pochi minuti si giunge così alla base della ripida salita che conduce al passo che è ben visibile sopra di noi. Qui in basso, tra le ghiaie ed i ciottoli di tonalite (che è la roccia costituente gran parte del Gruppo dell'Adamello), compaiono per la prima volta lungo il nostro percorso alcune piante d'alta quota, certamente discese dalle vette circostanti dove hanno la loro maggiore diffusione; si tratta di *Linaria alpina*, *Chrysanthemum alpinum*, *Doronicum clusii*, *Saxifraga bryoides* e *Artemisia laxa*.

Il sentiero, che sale ora a ripidi zig zag sul conoide sottostante Passo Galinera, attraversa inizialmente un basso cespuglieto a *Rhododendron ferrugineum* che più in alto si dirada fino ad essere sostituito da vegetazione erbacea e da tratti ghiaiosi sui quali si incontrano con maggior frequenza piante pioniere. Tuttavia, già all'inizio della salita, assieme alle varie specie acidofile o indifferenti, compaiono qua e là *Biscutella laevigata* e *Dryas octopetala* che indicano quasi sempre la presenza di rocce calcaree o dolomitiche: infatti guardando con attenzione il fianco sinistro del passo notiamo che è formato da rocce chiare, grigiastre. Sono rocce calcaree che costituiscono il Corno Galinera, assai diverse da quelle rossastre del fianco destro che è invece formato da rocce silicee, scistose; sostituite a loro volta, più a destra, dalla imponente massa di granodiorite che costituisce il Monte Aviolo.

Salendo la flora diviene sempre più ricca per la presenza contemporanea di piante acidofile e di piante calcifile, effetto questo essenzialmente determinato dalla contemporanea presenza nel suolo di detriti di rocce calcaree (che aumentano man mano ci si innalza) e detriti di rocce silicee. Tra le numerosissime specie che incontriamo prima di giungere a Passo Galinera ricordiamo: *Huperzia selago*, *Salix herbacea*, *Salix retusa*, *Salix reticulata*, *Oxyria digyna*, *Rhodiola rosea*, *Dryas octopetala*, *Saxifraga aizoides*, *Saxifraga bryoides*, *Saxifraga caesia*, *Anthyllis vulneraria* ssp. *alpestris*, *Pyrola rotundifolia*, *Linaria alpina*, *Aster bellidiastrum*, *Adenostyles glabra*, *Arnica montana*, *Cirsium spinosissimum*.

Raggiunto Passo Galinera (m. 2320) il paesaggio che si apre sul versante opposto è dominato dalla selvaggia Val Galinera, in fondo alla quale si scorge il tratto di Valle Camonica tra Rino e Malonno; verso destra la veduta è invece delimitata dalle dirupate pareti meridionali dell'Aviolo, mentre a sinistra, a pochi minuti di cammino, su uno sperone roccioso, sorge il Bivacco Valerio Festa oltre il quale si riconoscono, (da un nuovo punto di vista), le pareti ed i canali ghiacciati del Baitone.

### Aspetti floristici di Passo Galinera (m 2320)

Qui al passo è possibile osservare con molta evidenza la grande influenza del tipo di suolo nella distribuzione delle piante spontanee sul territorio: mentre sulla destra, verso il M. Aviolo, dove dominano le rocce rossastre, silicee, acide (cornubianiti), la vegetazione è costituita da un pascolo composto da un numero di specie molto limitato, specie che in massima parte sono esclusive dei suoli acidi poveri di sostanze organiche; verso sinistra, dove le rocce sono quasi esclusivamente calcaree, la vegetazione, sia nel pascolo che sulle rocce stesse, è composta da un numero di specie assai elevato. In un rapido rilievo effettuato dallo scrivente il 17/

